

Sinica venetiana 1

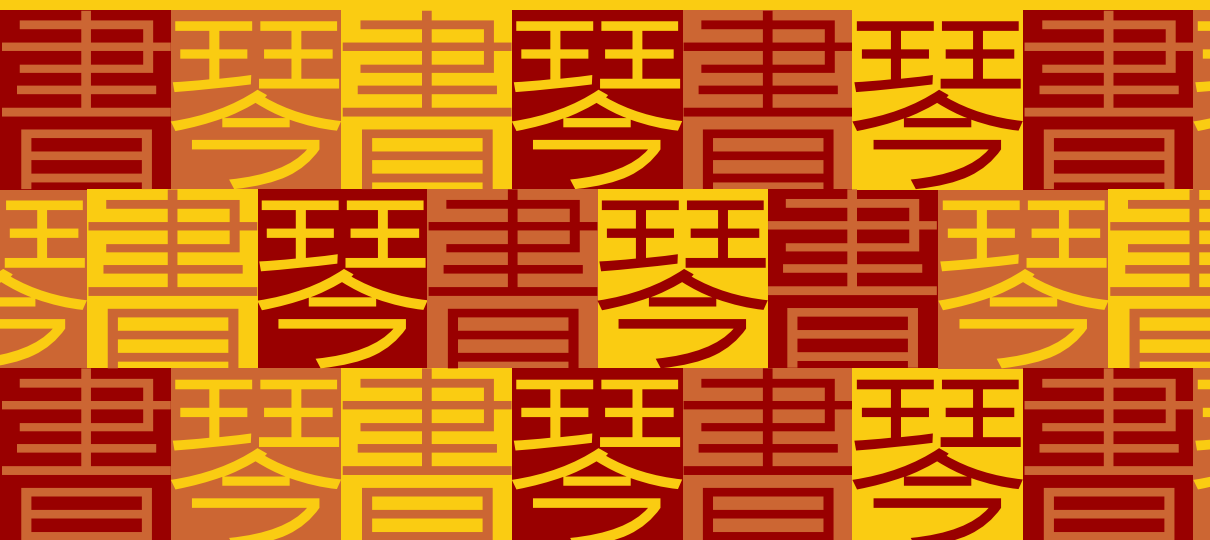
Il liuto e i libri

Studi in onore di Mario Sabattini

a cura di
Magda Abbiati, Federico Greselin



Edizioni
Ca' Foscari



Il liuto e i libri

Sinica venetiana

Collana diretta da
Tiziana Lippiello, Chen Yuehong

1



Edizioni
Ca' Foscari

Sinica venetiana

La collana «Sinica venetiana» è dedicata agli studi sulla Cina antica, moderna e contemporanea. Essa raccoglie monografie ed edizioni critiche di testi relativi alla cultura, storia, arte, economia, politica, relazioni internazionali, ambiente, avvalendosi di un approccio interdisciplinare. I volumi della collana interesseranno di volta in volta tematiche di ricerca diverse: dalla letteratura alla storia, dagli aspetti socio-culturali ed economici a quelli politici ed ambientali della società cinese in una prospettiva non limitata ai singoli settori.

The series «Sinica venetiana» deals with disciplines related to China, from ancient to contemporary times. The volumes will collect articles on various fields of research, from literature to art and history, from socio-cultural and economic aspects to politics, international relations and environmental issues, with an interdisciplinary approach.

Direzione scientifica | Scientific editors

Tiziana Lippiello (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Chen Yuehong (Beijing University, China)

Comitato scientifico | Scientific committee

Chen Hongmin (Zhejiang University, Hangzhou, China) Sean Golden (UAB Barcelona, España) Roger Greatrex (Lunds Universitet, Sverige) Jin Yongbing (Beijing University, China) Olga Lomova (Univerzita Karlova v Praze, Česká Republika) Burchard Mansvelt Beck (Universiteit Leiden, Nederland) Michael Puett (Harvard University, Cambridge, USA) Tan Tian Yuan (SOAS, London, UK) Hans van Ess (LMU, München, Deutschland) Giuseppe Vignato (Beijing University, China) Wang Keping (CASS, Beijing, China) Yamada Tatsuo (Keio University, Tokyo, Japan) Yang Zhu (Beijing University, China)

Comitato editoriale | Editorial board

Magda Abbiati (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Attilio Andreini (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Giulia Baccini (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Bianca Basciano (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Daniele Beltrame (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Daniele Brombal (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Alfredo Cadonna (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Renzo Cavalieri (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Marco Ceresa (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Laura De Giorgi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Franco Gatti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Federico Greselin (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Tiziana Lippiello (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Paolo Magagnin (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Tobia Maschio (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Federica Passi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Nicoletta Pesaro (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Elena Pollacchi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Sabrina Rastelli (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Guido Samarani (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Direzione e redazione | Head office

Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea

Università Ca' Foscari Venezia

Palazzo Vendramin dei Carmini

Dorsoduro 3462

30123 Venezia

Italia

Il liuto e i libri

Studi in onore di Mario Sabattini

a cura di

Magda Abbiati, Federico Greselin

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

2014

Il liuto e i libri: Studi in onore di Mario Sabattini
Magda Abbiati, Federico Greselin (a cura di).

© 2014 Magda Abbiati, Federico Greselin

© 2014 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing
Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 3246
30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it/>
ecf@unive.it

1a edizione ottobre 2014

ISBN 978-88-97735-82-3 (pdf)

ISBN 978-88-97735-81-6 (stampa)

Progetto grafico di copertina: Studio Girardi, Venezia | Edizioni Ca' Foscari
Immagine di copertina: Federico Greselin

Volume pubblicato con il sostegno dell'Istituto Confucio
presso l'Università Ca' Foscari Venezia



威尼斯大学孔子学院

**Istituto Confucio
presso l'Università
Ca' Foscari Venezia**

Sommario

Lionello Lanciotti Per Mario	11
Introduzione	13
Mario Sabattini: bibliografia essenziale	19
Magda Abbiati Lo spettro della felicità Corrispondenza lessicale ed equivalenza semantica	23
Attilio Andreini (艾帝) 釋“粟” ——關於上海博物館所藏竹書《恆先》的一些問題	45
Ester Bianchi Quando rigore e rigenerazione si incontrano Procedure di ordinazione e disciplina monastica nell'ambito del revival del Buddhismo cinese contemporaneo	53
Barbara Bisetto Romanzo ed educazione alla storia Scritti sul romanzo storico nel quinquennio 1902-1906	67
Clara Bulfoni «Parole per mangiare» Dizionari multilingue per Expo 2015	79
Michela Bussotti Media in transizione Il passaggio dalla xilografia alla litografia: osservazioni preliminari su due edizioni del <i>Registro di giada</i>	91
Alfredo Cadonna Inventario e traduzione dei binomi ecòici (per raddoppiamento del carattere) nelle 160 Arie degli Stati (Guofeng 國風) del Classico dei Canti (Shijing 詩經)	105
Daniela Campo Disciplina monastica e moderate aperture Una nuova prospettiva sul revival buddhista di epoca repubblicana (1912-1949)	125

Patrizia Carioti	
Echoes of the Ming-Qing conflict	
Notes on the political role of the overseas Chinese in Nagasaki	137
Giorgio Casacchia	
Xu Xiake il Deambulatore	157
Lucia Caterina	
La via della porcellana bianca e blu	177
Andrea Cavazzuti	
Tirando un po' le somme	185
Antonella Ceccagno	
Farewell to <i>tuhao</i>, welcome to <i>tuhao</i>	
Language and society in China as they emerge from the buzzwords of the last decade	193
Nicoletta Celli	
All'alba dell'arte buddhista in Cina	
Nuove proposte interpretative sull'icona del Buddha in meditazione	205
Marco Ceresa	
From flavor to behavior	
Some Chinese texts on taste	221
Elisabetta Corsi	
La diffusione delle conoscenze ottiche in Cina	
Il primato della visione nel <i>Xingxue cushu</i> (1623) di Giulio Aleni SI	231
Amina Crisma	
La riscoperta del <i>Neiye</i> 内業 nel rinnovamento degli studi sul pensiero della Cina pre-imperiale	241
Davide Cucino	
Acque agitate nel Mar Cinese Orientale	255
Patrizia Dadò	
Narrare Hong Kong postcoloniale attraverso storie di cuore e di cucina	271

Francesco D'Arelli Verso la Cina Note e curiosità in un viaggio di Salvatore Besso	281
Laura De Giorgi Impressioni d'Italia nella Cina di Mao Cronache italiane dalle pagine di <i>Shijie zhishi</i> 1946-1957	291
Francesca Del Gobbo On Secondary Predication in Mandarin Chinese	303
Isabella Falaschi Effetti comici in scene tragiche nel teatro Yuan	319
Raoul David Findeisen A century of Cuore (or «Education to love») in China	331
Riccardo Fracasso L'accidia di Zai Wo 宰我 Commento a <i>Lunyu</i> 論語 XVII.21	349
Marco Fumian Fendou: una parola chiave della Cina moderna	361
Marián Gálik Lu Xun and his reception in Bohemia and Slovakia	373
Franco Gatti Teratofilia e antropofilia I rapporti tra creature soprannaturali ed esseri umani narrati nel <i>Xuanshi zhi</i> 宣室志	391
Maria Gottardo Zhao Yuanren traduttore Le avventure di Alice in Cina	407
Federico Greselin Gao Jianli vs. Qin Shihuang Dallo <i>Shiji</i> al Metropolitan	421

Donatella Guida	
L'altra metà del Cielo	
Virtù femminili e capacità maschili nella biografia dell'imperatrice Zhangsun 長孫 (601-636), modello di riferimento dell'imperatrice Ma 馬 della dinastia Ming 明	443
Fiorenzo Lafirenza	
L'uso della metafora nel discorso economico cinese	455
Alessandra Lavagnino	
Il contributo di alcuni eminenti studiosi cinesi alla rinascita degli studi sul <i>Wen xin diao long</i> dopo la Rivoluzione culturale	467
Barbara Leonesi	
Pirandello è di scena?	
Traduzione, ricezione e messinscena del teatro di Pirandello in Cina	483
Tiziana Lippiello	
«A settant'anni seguivo gli impulsi del mio cuore senza incorrere in trasgressioni»	
Il valore del tempo nella cultura cinese classica	497
Rosa Lombardi	
Spiriti, demoni, angeli, mostri	
Su Tong e la narrativa fantastica	511
Paolo Magagnin	
Le traitement des onomatopées dans les traductions italiennes et françaises de Yu Dafu	
	521
Federico Masini	
Early Qing evidences of classifiers usage in Western missionaries Chinese texts	
	535
Eugenio Menegon	
Amicitia palatina	
The Jesuits and the politics of gift-giving at the Qing court	547
Marina Miranda	
Il «sogno» e il «rinnovamento della nazione cinese» di Xi Jinping	
Alcune implicazioni politiche e storiografiche	563

L'altra metà del Cielo

Virtù femminili e capacità maschili nella biografia dell'imperatrice Zhangsun 長孫 (601-636), modello di riferimento dell'imperatrice Ma 馬 della dinastia Ming 明

Donatella Guida

Abstract In ancient China, biography is meant to be a tradition that has to be handed down to posterity like a secondary classic in order to serve a didactic purpose. It is not the life of an individual as such but rather the story of an individual as seen in the frame of his social group, and the historian who writes the biography is a member of the same group. Empresses' biographies are thus meant to be models of correct or even heroic behaviour, especially if their husbands are founders of a new dynasty, because empresses also serve the purpose to counterbalance their partners' shortcomings and misdeeds. Among the *topoi* of the genre, a prominent position is given to the paragons of antiquity: Empress Ma of Ming Taizu is therefore compared with Empress Zhangsun of Tang Taizong, as an insuperable model of virtue and wisdom, a woman who had to side her husband during a bloody *coup d'état* against his own family that made him become the most celebrated Emperor of Chinese history. Juxtaposing the two texts, we will see that a few episodes of the Tang Empress' life are re-told in Ma's biography thus showing a conscious and subtle mean of legitimization of the new Ming dynasty.

In un precedente lavoro (Guida 2012), si è letta la biografia dell'imperatrice Ma 馬 (1332-1382), moglie di Ming Taizu 明太祖, evidenziando come l'accurata descrizione delle qualità straordinarie di costei – esemplificate da episodi della vita che si riferiscono a particolari momenti della fase di costruzione della dinastia – possa essere considerata un evidente strumento di legittimazione sia del fondatore che degli stessi Ming. Il genere biografico, infatti, che secondo i canoni tradizionali segue una struttura prestabilita in cui grande rilievo è dato a ciò che Wright definisce efficacemente «frequent attempts to link the subject with some paragon of antiquity» (1962, p. 8), è per definizione un *exemplum* per i posteri, un frammento di storia che serve ad illustrare i principi morali in modo più efficace e soprattutto a tramandarli. Questa valenza è suggerita dal vocabolo stesso (*chuan/zhuan* 傳), adoperato per la prima volta in questa accezione da Sima Qian 司馬遷, che potrebbe tuttavia a sua volta averlo mutuato da altre fonti non più disponibili (Watson 1963). In questo senso, perciò, potremmo affermare che il termine *liezhuan* 列傳 indichi una serie

Questo lavoro è stato condotto nell'ambito del progetto di ricerca di ateneo *Sovrane e serve nella Città Proibita: Figure femminili tra legittimazione e potere personale ai vertici della società imperiale cinese* finanziato dal Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università degli studi di Napoli «L'Orientale».

ordinata di biografie che sono interconnesse e, come le tessere di un mosaico, tracciano l'immagine generale della realtà del tempo, o meglio, di ciò che si desidera tramandare di esso, piuttosto che limitarsi a narrare semplicemente gli avvenimenti della vita di un singolo. La biografia, come scriveva Twitchett, «in any given society, [...] illuminates the relationship existing between the individuals [...] and society as a whole» (1961, p. 95). Almeno il 50% di ogni storia dinastica è dedicato alla sezione biografica; le biografie edificanti delle imperatrici, e in particolare delle consorti del fondatore della dinastia o di un sovrano sulla cui successione gravano ombre, sono particolarmente curate e approfondite proprio in quanto devono in qualche modo riequilibrare la bilancia a favore dello sposo oppure farne risaltare le virtù, affinché sia confermato il suo possesso del mandato celeste (Guida 2012).

Non è sorprendente, dunque, che l'imperatrice Ma venga paragonata dallo stesso consorte alla celebre sposa di Tang Taizong 唐太宗 (*Ming shi* 1974, 113, p. 3506), considerato il vero fondatore della dinastia, e che lei stessa si riferisca a Chabui 察必, moglie di Qubilai 忽必烈 (Shizu 世祖), fondatore degli Yuan 元, che, in quanto dinastia immediatamente precedente è opportuno menzionare.¹ Viene in tal modo individuata una sorta di discendenza diretta tra le tre stirpi imperiali e una profonda condivisione di valori e modalità comportamentali, che non possono che riflettersi positivamente sulla dinastia più recente, assegnandole di diritto un posto nella storia. Non a caso, la biografia di Zhangsun fa a sua volta riferimento a quella dell'imperatrice Ma 馬, moglie di Mingdi 明帝 degli Han Orientali (*Hou Han* 1965, 10a, pp. 407-414), creando una sorta di gioco di specchi o di scatole cinesi, virtualmente infinito. Nel caso preso in esame si evidenziano, inoltre, delle similitudini ancora più marcate del modello generale, dei riferimenti così specifici e trasparenti che dovevano servire a richiamare immediatamente alla mente dei letterati dell'epoca gli episodi originali, rafforzandone dunque il riflesso.

Inoltre, Tang Taizong è noto per essere il primo sovrano ad avere una chiara consapevolezza dell'importanza dell'immagine di sé da lasciare ai posteri (Wechsler 1974), forse proprio perché era arrivato al trono con un colpo di stato: infatti, è a lui che si deve la fondazione dell'Ufficio storiografico (*Shi guan* 史館) nel 629, con l'obiettivo di scrivere la storia delle dinastie medievali e dei Sui, e fornire una rappresentazione adeguata di sé e del suo operato attraverso i diari di corte quotidiani che confluirono poi negli *shilu* 實錄, o «annali veritieri». In diverse occasioni l'imperatore è descritto dalle fonti ufficiali intento a compiere azioni pubbliche dal chiaro intento dimostrativo, come ingerire alcune locuste che stavano distruggen-

¹ A tale proposito, si noti che, specialmente nei primi anni del suo governo, Ming Taizu elogiò in varie occasioni Qubilai, definendolo persino «un uomo mandato dal Cielo» (*Ming Taizu* 2000, 16; *Ming shilu* 1962, 29.1b.478).

do i raccolti per manifestare la sua intima partecipazione ai problemi della classe contadina. È ben noto che la storia dinastica descrive il principe ereditario suo fratello come un poco di buono, dedito ai vizi, e il padre Li Yuan 李淵 come un inetto, eternamente esitante e dubbioso, al fine di ribaltare il giudizio su lui stesso, che aveva eliminato due fratelli per ottenere il trono, costringendo il padre ad abdicare in suo favore. La ripresa del confucianesimo, riscontrabile – sebbene con diverse modalità – in entrambe le epoche, rappresenta un altro elemento significativo che accomuna i due contesti e che determina l'utilizzo di formule tradizionali ripetitive.

Qui di seguito presentiamo la traduzione completa della biografia dell'imperatrice Zhangsun contenuta nel *Jiu Tang shu* 舊唐書 (*Jiu Tang* 1975, 51.2164-2165), compilato a cura di Liu Xu 劉昫 e Zhang Zhaoyuan 張昭遠 (936-946), il cui testo è stato confrontato con quella dello *Xin Tang shu* 新唐書 (*Xin Tang* 1975, 76.3470-3472), a cura di Ouyang Xiu 歐陽修, e Song Qi 宋祁 (1060) e le annotazioni di Sima Guang 司馬光 (1019-1086) nel suo *Zizhi tongjian* 資治通鑑 (1084) per una maggiore ricchezza di dettagli (Sima 1982, pp. 6030-6108).² Le aggiunte significative sono state segnalate in parentesi graffe.

L'imperatrice Wende Shunsheng 文德順聖, moglie di Taizong, apparteneva alla famiglia Zhangsun 長孫 ed era originaria di Chang'an 長安.³ {I suoi antenati erano Tuoba dei Wei 魏拓拔,⁴ poi divennero i capi del lignaggio imperiale e quindi presero il nome di Zhangsun [nipote maggiore]. Quando Gaozu 高祖 era giovane,⁵ alcuni antenati ricoprirono il ruolo di primo ministro; il bisnonno era duca di Pingyuan 平原, suo nonno Si 暉 era un grande comandante di sinistra, suo padre Sheng 晟, conosciuto con il nome letterario Ji 季, si dedicava a scrivere testi storici, ma era anche un grande guerriero.} Era figlia di Sheng 晟, generale di destra della guardia imperiale dei Sui 隋 e della figlia del governatore provinciale di Yangzhou 揚州 Gao Jingde 高敬德. Da bambina amava lo studio, {osservava le virtù e i vizi del passato per rispecchiarvi le sue azioni} e rapidamente apprendeva ed eseguiva i riti con precisione. All'età di

2 Da notare, tuttavia, che per questa parte della sua monumentale opera Sima Guang non poté avvalersi di molte fonti d'archivio per arricchire o confutare quanto narrato nelle due storie dinastiche in quanto quasi tutti i documenti dell'epoca conservati a livello centrale erano bruciati durante la ribellione di An Lushan 安祿山 (755-761).

3 Nello *Xin Tang shu* (*Xin Tang* 1975, 76.3470) si legge invece che fosse nata a Luoyang 洛陽 nello Henan 河南. Entrambe le città erano capitali sia dei Sui che dei Tang, da qui forse la confusione.

4 Un suo antenato era fratello dell'imperatore Xianwen 獻文 dei Wei settentrionali (r. 466-470).

5 Gaozu è Li Yuan (566-635), che fonda la dinastia nel 618, a 52 anni. Evidentemente il testo riferisce di cariche ricoperte durante la dinastia Sui (581-617). Com'è noto, anche Li Yuan stesso ricoprì cariche di rilievo alla corte Sui.

tredecim anni divenne la consorte di Taizong 太宗. Durante il periodo Daye 大業 [605-618] spesso si recava a visitare la casa avita a Yongxing 永興;⁶ qui la signora Zhang 張氏, consorte dello zio materno Gao Shilian 高士廉, vide un grande cavallo fuori dalla camera della [futura] imperatrice. Era alto due *zhang* 丈⁷ ed aveva sia sella che briglie. {Spaventata,} ne informò Shilian. Ordinò di consultare l'auspice e quello, avendo estratto l'esagramma *tai* 泰⁸ di *kun* 坤, affermò: «Si tratta del principio del *kun*, che indica che i diecimila esseri nascono, seguendo così la volontà del Cielo. Il principio *kun* contiene una miriade di cose, che la virtù celeste abbraccia senza impedimenti. La giumenta appartiene alla Terra, procede senza ostacoli. Mutato in *tai* 泰, il principio *yang* 陽 si trova dentro, quello *yin* 陰 fuori; la forza si trova dentro, l'obbedienza fuori. Esso indica l'armonia tra il Cielo e la Terra e tutti gli esseri. Il 'Simbolo'⁹ afferma: 'l'imperatrice è adatta per sostenere il Cielo e la Terra e fa da assistente.' Il drago è simbolo del *qian* 乾 [ovvero del principio maschile, il Cielo], il cavallo è simbolo del *kun* [ossia il principio femminile, la Terra]. Mutato come *tai* 泰, indica l'unione di Cielo e Terra. Secondo l'antica divinazione [quando compare] l'esagramma *guimei* 歸妹,¹⁰ è un presagio diretto prettamente ad una donna. La sua sarà una posizione venerabile, nelle sue orme risiede la fortuna. Questa fanciulla è più preziosa di quanto si possa dire.»

Nel primo anno del periodo Wude 武德 [618] fu insignita del titolo di principessa di Qin 秦. A quel tempo i successi di Taizong erano sempre più grandi e il principe ereditario era sempre più geloso e sospettoso. L'imperatrice serviva filialmente Gaozu, era rispettosa e sottomessa verso le consorti imperiali, impegnandosi al massimo nel correggere le [sue] manchevolezze per essere una brava assistente.¹¹ Nel momento critico, quando Taizong si trovava a Xuanwu men 玄武門 e [fu costretto a] comandare le truppe nel palazzo,¹² ella le incoraggiava personalmente

6 Località dell'attuale Hebei 河北, a nord-ovest di Pechino.

7 Circa 6,2 metri: è chiaro che si tratta di un prodigio atto a segnalare l'eccezionalità della fanciulla.

8 Esagramma 11: simboleggia la pace ed è formato dalle tre linee spezzate di *kun*, ovvero la terra, nella parte superiore e le tre linee continue di *qian*, il cielo, in quella inferiore. Indica la comunione tra Cielo e Terra, anche se sembra capovolto. Il testo è una citazione del commento all'esagramma 2, ovvero la Terra, *kun*, a cui segue parte del commento dell'esagramma 11.

9 *Xiang* 象: nello *Yi jing* 易經 ogni esagramma reca un testo, un commento e un simbolo, che precedono le spiegazioni relative alle singole linee.

10 Si tratta dell'esagramma 54, «la fanciulla da marito».

11 Il testo riporta l'espressione *nei zhu* 內助, che in questo caso non è usato nell'accezione generale di 'moglie' ma indica l'attiva partecipazione di Zhangsun al fianco dell'imperatore, come conferma il commento di Taizong dopo la sua morte.

12 Si riferisce al momento in cui Li Shimin 李世民, principe di Qin 秦, assassinò i suoi fratelli

e non ci fu chi non ne fosse caricato emotivamente. Nel nono anno [626] divenne consorte del principe ereditario.¹³

Non appena Taizong salì al trono, fu nominata imperatrice, e suo padre Sheng fu insignito del titolo di *sikong* 司空¹⁴ (Hucker, 1985, p. 450) e duca di Qixian 齊獻. Frugale e semplice per natura, quando si trattava di abiti e suppellettili, prendeva solo lo stretto necessario. Taizong aveva grande rispetto per lei e spesso desiderava discutere con lei le questioni dello stato, ma ella replicava: «Se la gallina annunciasse il giorno al posto del gallo, significherebbe che la famiglia va in rovina. Io, questa serva, sono una donna, come potrei osare occuparmi di affari di governo?» A queste parole, Taizong taceva. {Se a corte veniva punito qualcuno, l'imperatrice in ogni caso affiancava l'imperatore per assicurarsi che in un momento d'ira non fosse comminata una pena ingiusta, e offriva un suo suggerimento. Quando la concubina madre della principessa Yuzhang 豫章 [621-642] morì, l'imperatrice se ne prese cura come se fosse sua; se le attendenti si ammalavano, rinunciava al denaro che le era assegnato per le sue spese in bevande e medicine per provvedere ad esse.} A quel tempo, il fratello maggiore dell'imperatrice, Wuji 無忌,¹⁵ (De Bary, Bloom 1999, pp. 546-553) era un vecchio amico di Taizong da quando indossava abiti comuni¹⁶ e aveva acquisito grandi meriti nella fondazione della dinastia; [l'imperatore] condivideva con lui i suoi pensieri più intimi [tanto che] aveva libero accesso persino alla camera da letto del sovrano. [Tuttavia,] quando l'imperatrice apprese dell'intenzione di Taizong di affidargli un incarico di governo, affermò con forza che ciò non doveva accadere, e non perdeva occasione per insistere su questo punto con il sovrano: «Da quando sono venuta a vivere qui al

Li Jiancheng 李建成, principe ereditario, e Li Yuanji 李元吉, suo sostenitore, presso la porta Xuanwu 玄武門 che segnava l'ingresso settentrionale della capitale Chang'an. Pochi giorni dopo il colpo di stato, Li Shimin costrinse il padre Gaozong a nominarlo principe ereditario e ad abdicare qualche settimana più tardi (626).

13 Ovviamente tutti i titoli successivi di Zhangsun segnalano la scalata al potere del marito Li Shimin.

14 Questo termine, presente già in epoca Zhou, si riferiva all'importante compito del controllo della canalizzazione delle acque; nella prima epoca Han indicava il ministro dei lavori pubblici, ma successivamente fu adoperato per indicare una delle massime cariche dello stato, ovvero uno dei Tre Duchi, e fu spesso usato anche a titolo onorifico fino ai Song 宋 e ai Liao 辽.

15 Zhangsun Wuji 長孫無忌 (?-659), duca di Zhao, è uno dei funzionari più famosi e influenti del periodo; a lui è associata anche la prefazione e diverse sezioni del Codice legale Tang (*Tanglü* 唐律).

16 *Buyi zhi jiao* 布衣之交: questa espressione, che segnala un forte e antico legame, si ritrova spesso in riferimento alla vita dei fondatori delle dinastie, vedi ad esempio nella biografia dell'imperatrice Xu 徐, moglie di Ming Yongle 永樂, anch'egli un usurpatore, relativamente alla fratellanza d'armi di Ming Taizu e Xu Da 徐, padre della futura imperatrice (*Ming shi* 1974, 113, p. 3510).

palazzo imperiale, ho raggiunto il massimo degli onori. Non desidero che i miei fratelli e i miei nipoti entrino a corte. [Ciò che accadde con] i Lü 呂 e gli Huo 霍 durante la dinastia Han è un terribile avvertimento. Mi auguro perciò che questa dinastia non si avvalga di mio fratello come gran cancelliere.» Taizong non la ascoltò, e nominò Wuji comandante in capo di sinistra di Wuhou 武侯, ministro del personale e gran cancelliere.¹⁷ L'imperatrice mandò in segreto un messo a Wuji pregandolo con tutte le forze di declinare [ogni incarico]. Taizong non ottenne [il suo consenso] e ne prese atto. Cambiò allora il suo titolo in comandante impareggiabile, *kaifu yitong sansi* 开府仪同三司 (Hucker 1985, p. 275), e l'imperatrice ne fu lieta.

Il fratellastro¹⁸ Anye 安業 era un poco di buono, amante dell'alcool. Ereditato il titolo di duca alla morte del padre, quando Wuji e l'imperatrice erano ancora bambini, cacciò di casa la consorte [secondaria] e i suoi figli,¹⁹ ma l'imperatrice non provò mai rancore, chiedendo a Taizong di elargire la sua benevolenza su di lui, tanto che fu nominato comandante della guardia della capitale. In seguito, quando collaborò al piano criminoso di Liu Deyu 劉德裕,²⁰ Taizong voleva farlo giustiziare, ma l'imperatrice, facendo *koutou* 叩頭 e piangendo, intercedette per la sua vita dicendo: «Per la sua colpa imperdonabile Anye [meriterebbe] diecimila morti, [tuttavia] poiché è noto a tutti che non è stato compassionevole verso di me, se ora venisse condannato a morte la gente certo direbbe che, approfittando del favore imperiale, voglio vendicarmi di lui, come potrebbe ciò gettare una luce positiva per la dinastia?» E così ottenne che fosse risparmiato. {fu esiliato a Yuexi 越巂²¹}.

Taizong amava in modo particolare la principessa Changle 長樂, figlia dell'imperatrice, e quando questa stava per sposarsi²² decretò che ricevesse una dote pari al doppio di quella di sua sorella.²³ Wei Zheng 魏

17 *Pushu* 仆射: lett. «vicedirettore della Segreteria», ma da quando Taizong stesso aveva ricoperto da principe la carica di direttore, questo titolo non era stato più assegnato in segno di rispetto e dunque il vicedirettore è una delle più alte cariche dello stato.

18 Il testo specifica che è figlio di una madre diversa, che doveva essere la consorte principale, visto che alla morte del padre caccia di casa l'altra consorte e i suoi figli.

19 La signora Gao ritornò a casa del fratello con i due figli ed è lì che l'imperatrice visse fino al matrimonio.

20 Generale. Liu Deyu (?-627), che insieme a suo nipote, il generale Yuan Hongshan 元弘善 e il comandante militare di Lizhou 利州 Li Xiaochang 李孝常 fu riconosciuto responsabile di un tentativo di rivolta e condannato a morte. L'episodio è narrato da Sima Guang (1982, p. 6039).

21 Località nell'odierno Sichuan.

22 Lo sposo designato era il figlio di Zhangsun Wuji, fratello della madre e dunque cugino della fanciulla.

23 Si tratta della principessa Yongjia 永嘉, sorella dell'imperatore e dunque figlia dell'imperatore Gaozu.

徵 (Wechsler 1974) lo ammonì dicendo: «Ai tempi dell'imperatore Ming della dinastia Han 漢明帝 [58-75], quando stava per nominare il suo principe ereditario l'imperatore affermò: «Come può mio figlio essere allo stesso livello dei figli del mio predecessore?»» (*Hou Han* 1965, 10a, p. 410) Per quanto riguarda vostra sorella, è bene rispettare l'anzianità; anche se l'amore per i propri figli è superiore, la giustizia deve prevalere. Se ordinate che la dote di vostra figlia sia superiore a quella di vostra sorella, temo che ciò sia contrario alle norme. Prego Vostra Maestà di rifletterci.» Taizong riferì queste parole all'imperatrice che sospirò e disse: «Avevo sentito dire che Vostra Maestà tiene in alta considerazione Wei Zheng ma non avevo ancora capito come mai. Ora che ho ascoltato la sua ammonizione, [mi rendo conto che] effettivamente [inducendoVi a] dominare i sentimenti con un giusto comportamento è davvero un ministro retto e onesto. Vostra Maestà ed io ci siamo sposati appena usciti dall'infanzia, ci rispettiamo, i nostri rapporti sono molto stretti, eppure ogni volta che apro bocca devo aspettare il momento opportuno, ancora non oso abbandonare con leggerezza un comportamento solenne; [posso immaginare quanto ciò sia vero] a maggior ragione per i ministri, verso cui sia i sentimenti che le norme sono distanti, perciò sia Han Fei 韓非²⁴ che Dongfang Shuo 東方朔²⁵ (Watson 1974) rifletterono su quanto sia difficile [parlare apertamente con il proprio sovrano], ed è eccellente che [Wei Zheng] lo faccia. Un consiglio sincero è spiacevole da ascoltare ma è portatore di benefici. Sia per questioni relative al governo che per problemi familiari, accettarlo conduce alla tranquillità, respingerlo al caos. Spero sinceramente che Vostra Maestà sia cosciente di ciò, così che il *tianxia* 天下 possa essere davvero fortunato.» Pertanto l'imperatrice chiese di inviare dei messaggeri imperiali che si recassero a casa di Wei per offrirgli in dono cinquecento *pi* di seta.

La signora Sui An 遂安, nutrice del principe ereditario Chengqian 李承乾, spesso si lamentava con l'imperatrice della scarsità di oggetti nel Palazzo Orientale e desiderava richiederne altri. L'imperatrice non se ne dava per inteso, e diceva: «Il principe ereditario deve preoccuparsi che la sua virtù sia ben salda e che la sua fama sia crescente, perché preoccuparsi per la scarsità degli oggetti?»

Nell'ottavo anno [del periodo Zhenguan 貞觀,²⁶ 634] mentre era insieme

24 Han Fei (280-233 a.C.) è considerato il più importante teorico della scuola legista.

25 Dongfang Shuo (154-93 a.C.) maestro taoista (*fangshi* 方士) e funzionario alla corte di Han Wudi. Fu noto per la sua splendida eloquenza e il suo carattere allegro, ma anche per la sua capacità di ammonire l'imperatore e manifestare apertamente il suo dissenso. Le opere a cui l'imperatrice allude sono: *Dakenan* 答客難 (Della difficoltà di dare risposte ad un ospite), scritto in forma di domande e risposte, e *Feiyou xiansheng lun* 非有先生論 (Il trattato del Signor Non-c'è-nulla.)

26 La mancanza dell'indicazione del nuovo titolo di regno, mai menzionato in tutto il testo,

all'imperatore al Jiucheng gong 九成宮,²⁷ si ammalò gravemente ed era in serio pericolo di vita; il principe ereditario Chengqian 承乾 che la serviva, discorrendo con lei in intimo colloquio le disse: «Le medicine non sembrano essere efficaci e la Vostra salute non si ristabilisce, vorrei chiedere all'imperatore un'amnistia generale e che vengano incentivate le vocazioni per la vita monastica in modo da contribuire all'aiuto [celeste].» «Morte e vita sono predestinate, l'uomo non ha alcun potere di modificarle. Se si compiono buone azioni, si può prolungare [la vita] e io non ho mai fatto del male. Se le buone azioni non hanno effetto, cosa mai potrà averne? L'amnistia è un importante evento di stato; per quanto riguarda la chiesa buddhista, in questo modo si mette in evidenza un credo straniero: ciò non soltanto è una disgrazia per il governo, ma è anche contrario al volere dell'imperatore. Come si potrebbe per causa mia, una donna, sovvertire le leggi del *tianxia*?» Il principe Chengqian non osò presentare un memoriale all'imperatore e lo riferì al gran cancelliere²⁸ di sinistra Fang Xuanling 房玄齡. Quando questi ne parlò a Taizong, tra imperatore e ministri non vi fu chi non singhiozzasse. Alcuni funzionari chiesero l'amnistia e l'imperatore acconsentì, ma quando l'imperatrice ne venne a conoscenza si oppose fermamente e fu dunque annullata. Successivamente le sue condizioni si aggravarono, tanto che prese congedo da Taizong. A quel tempo, Fang Xuanling era stato rimosso dalla sua carica e rimandato a casa. «Xuanling è stato al Vostro fianco fin dall'inizio» disse l'imperatrice con fermezza «è prudente, ha elaborato con intelligenza i vostri piani segreti e sebbene conoscesse tutto, non ha mai fatto trapelare nulla. Se non ha commesso un grave crimine, spero che non lo abbandoniate. Per quanto riguarda i miei familiari, a causa di un felice destino si sono imparentati con l'imperatore, tuttavia, non essendosi elevati per la loro virtù, potranno facilmente commettere errori, perciò per garantire la [Vostra] tranquillità, siate attento a non affidare loro compiti di responsabilità. Tuttavia, per essi ricevere un incarico imperiale sarebbe una grande fortuna. Poiché in vita sono stata inutile, ora che muoio non voglio che siano previste ingenti spese: che la tomba sia nascosta, non desidero che alcuno la veda. Fin dall'antichità, i saggi tutti hanno venerato la semplicità; solo chi non ha principi può elevare magnifici mausolei, sperperare il denaro pubblico e far sorridere chi ha maggiore consapevolezza. Per la mia sepoltura vi prego di non elevare un alto tumulo, di non utilizzare bara interna ed esterna, e

accanto al numero dell'anno, segnala un errore nel testo, tuttavia, si noti che i testi biografici non recano che raramente indicazioni temporali precise.

²⁷ È la residenza estiva di Taizong, a 163 chilometri a nord-ovest di Chang'an, che corrisponde al Renshou gong 仁壽宮 dei Sui.

²⁸ *pushe*: vedi *supra* nota 17.

che tutte le necessarie attrezzature siano di legno, rivolgetemi l'ultimo saluto in modo frugale e così non mi dimenticherete.» {Pregò inoltre l'imperatore di onorare i ministri leali e permettere gli ammonimenti, non accettare l'adulazione; non indulgere nella caccia e nelle attività militari, così sarebbe morta senza rimpianti.} Nel sesto mese *jimao* 己卯 del decimo anno [luglio 636] passò a miglior vita nel Lizhengdian 立政殿 [ovvero la sua residenza] all'età di 36 anni. Fu sepolta a Shaoling 昭陵 nell'undicesimo mese *gengyin* 庚寅 di quello stesso anno.

L'imperatrice aveva scelto degli episodi edificanti con personaggi femminili e ne aveva fatto un volume in dieci capitoli sotto il titolo «Principi per le donne» con una prefazione scritta da lei stessa. Aveva anche criticato l'imperatrice Ma Mingde 明德馬 [consorte di Mingdi 明帝], degli Han, perché riteneva che non fosse stata capace di tenere a freno i suoi parenti e aveva perciò condotto la dinastia sotto il controllo di potenti cortigiani.²⁹ Ella ammoniva contro l'eccessivo lusso di carri e cavalli³⁰ che aveva dato inizio alla decadenza e invitava a prestare attenzione anche alle piccole cose. Inoltre, ammoniva le guardie: «L'ho fatto per me, per [imparare a] difendermi dai pericoli: non ho compilato questa raccolta perché la veda l'imperatore, abbiate cura perciò che non lo sappia.» Dopo la sua dipartita, il personale di corte ne riferì all'imperatore, che, vedendolo, si intristì ancora di più. Lo mostrò ai funzionari più vicini dicendo: «Questo volume dell'imperatrice è degno di essere trasmesso alle generazioni future. Come potrei non accettare la volontà del Cielo sacrificando i miei sentimenti personali! È che lei era in grado di consigliarmi in ogni occasione, sopperiva alle mie mancanze. Ora non potrò più ascoltare le sue sagge parole, a corte perdo un valido aiuto, perciò sono affranto!»

Nell'ottavo mese del primo anno Shangyuan 上元 [674] cambiò il titolo onorifico postumo a lei conferito in Imperatrice Wende Shunsheng 文德順聖 (colta, virtuosa, obbediente e santa). (*Jiu Tang* 1975, 51.2164-2167)

Oltre alla abituale annotazione riguardante l'amore per lo studio e la storia, le due donne sono accomunate da un'estrema semplicità e frugalità di costumi, che segnala la loro purezza interiore, per nulla intaccata dalla posizione di privilegio e potere che hanno raggiunto. A dispetto della marcata distanza

29 Figlia del famoso generale Ma Yuan 馬援, l'imperatrice Ma (39-79), dal titolo postumo di «illuminata e virtuosa», era moglie di Mingdi e madre adottiva di Zhangdi 章帝 degli Han orientali; sebbene fosse di indole estremamente buona e semplice, amante della vita frugale e dotata di molte altre qualità positive, non riuscì ad impedire che almeno tre dei suoi fratelli assurgessero alle più alte cariche dello stato.

30 *Longma shuiche* 龍馬水車. L'espressione, divenuta *chengyu*, deriva proprio dalla biografia della suddetta imperatrice Ma (*Hou Han* 1965, p. 410) che riporta *che long ma shui* 車龍馬水. Si ricordi che lo *Hou Han shu* è la prima storia dinastica ad includere le biografie delle imperatrici.

sociale che le separa (la prima un'aristocratica, la seconda, una popolana) diversi elementi del racconto richiamano un'identità di ruolo e di vedute. Il primo elemento significativo è rappresentato dall'episodio relativo alla servitù di palazzo: in entrambi i casi le imperatrici sottolineano ed hanno cura di assicurarsi che, in caso di infrazioni, sia punita secondo una precisa norma, senza lasciarsi trasportare dall'ira momentanea (*Ming shi* 1974, 113, p. 3507, trad. in Guida 2012, p. 83.), punto debole di entrambi i sovrani. Ciò ci consente una interessante riflessione sul rapporto tra ira e dispotismo e dunque la necessità degli estensori di sottolineare i valori confuciani della moderazione della passioni e dell'equilibrio del *junzi* 君子 (Ma 2000).

Nonostante il loro indubbio prestigio e il fatto che i sovrani si rivolgano a loro per sostegno e consiglio, i testi evidenziano come le due imperatrici siano accomunate anche dal solido rispetto per la differenza di ruoli, secondo i dettami della virtù confuciana del *bie* 别, la distinzione, associata tradizionalmente al rapporto marito-moglie. L'imperatrice Ma, infatti, aspetta nel luogo che le è proprio, gli appartamenti interni, il ritorno del consorte dall'udienza con i ministri per dire la sua, se interpellata, mentre Zhangsun si rifiuta addirittura, ponendo la sua natura femminile come limite. Di contro, l'atteggiamento di Taizong, che più volte si riferisce a lei con il termine assistente, rispecchia una maggiore consuetudine a donne forti e indipendenti, modello derivato dalla tradizione Xianbei 鲜卑; persino dopo la morte di lei sembra rimpiangere più la sua saggezza e il suo aiuto negli affari di stato che non l'amata moglie. Un'ancora maggiore enfasi è posta nel rifiuto assoluto di accettare incarichi ufficiali e onori per i propri familiari, un comportamento che appare contro ogni consuetudine e che riflette il senso dello stato e l'insegnamento appreso dalla storia precedente.

Il rapporto di un sovrano con i suoi ministri è un argomento centrale anche nella biografia dell'imperatrice Ma dei Ming, che in diverse occasioni riflette sull'importanza di funzionari degni e li definisce più preziosi di ogni ricchezza (*Ming shi* 1974, 113.3507, trad. in Guida 2012, p. 85).

La storiografia successiva, di marcata matrice confuciana, ha ulteriormente enfatizzato questo aspetto, dando particolare rilievo alla figura di Wei Zheng, già consigliere del defunto principe ereditario Li Jiancheng, che nella sua funzione di 'critico', *jianguan* 諫官,³¹ in molte occasioni manifestò senza timore alcuno la sua opinione, anche se divergeva sensibilmente da quella di Taizong. Proprio a questo proposito, Sima Guang riporta un episodio che illustra le convinzioni dell'imperatrice Zhangsun:

31 Si preferisce non adoperare la parola 'censore' in considerazione della diversa valenza da essa assunta nella storia imperiale. «The Confucian-minded remonstrator rebukes the ruler for deviating from the natural moral order and the interests of the people» (Hucker 1959, p. 193). Anche Confucio (*Dialoghi*, 14.2) aveva espressamente menzionato questa indispensabile qualità di un ministro leale.

L'imperatore si ritirò dalla corte e adirato disse all'imperatrice: «Dovrei proprio far giustiziare quel vecchio zoticone!» L'imperatrice chiese a chi si riferisse ed egli replicò: «Sto parlando di Wei Zheng: mi insulta in tutte le udienze!» L'imperatrice si ritirò [nelle sue stanze] per uscirne con indosso un abito da cerimonia. Stupito, l'imperatore ne chiese il motivo. «Ho sentito dire che solo un sovrano illuminato può godere di funzionari irreprensibili. Ora, Wei è certamente un funzionario integerrimo perché Vostra Maestà è un sovrano illuminato. Come potrei non congratularmi?» L'imperatore se ne rallegrò. (1982, p. 6096)

Le biografie delle due imperatrici, che necessariamente comprendono elementi significativi riguardo al consorte e al suo modo di agire, illustrano dunque in modo efficace tutti i Cinque rapporti previsti dalla tradizione confuciana, fornendo un modello di vita completo della coppia ideale. Non solo le spose ammoniscono in caso di bisogno, ma sanno affiancare il marito anche sul campo di battaglia, Zhangsun incoraggiando i soldati nel momento cruciale del *coup* 'alla difesa dello stato', e Ma cucendo abiti e calzature per l'esercito e guidando le donne nell'attraversamento del Fiume Azzurro allo spostamento del fronte nemico, entrambe per ritirarsi subito dopo come si conviene.

Anche il momento della malattia e della morte, in aura di santità,³² è molto simile: entrambe riflettono sul fato e la predestinazione, ammonendo fino all'ultimo i loro familiari. Tuttavia, a dispetto delle loro qualità e dell'innegabile contributo alla fondazione di due tra le più grandi e durature dinastie cinesi, di nessuna delle due sappiamo il nome personale, forse a dimostrazione del fatto che agli estensori dei testi ufficiali premeva più delineare delle icone di riferimento che narrare la vita di due donne.

Bibliografia

- De Bary, William Th.; Bloom, Irene (eds.) (1999). *Sources of Chinese tradition*. 2 vols. New York: Columbia University Press.
- Guida, Donatella (2012). «Figure femminili come strumento di legittimazione: La biografia dell'imperatrice Ma nella Storia dei Ming». In: Stafutti, Stefania; Sabattini, Elisa (a cura di), *La Cina al femminile: Il ruolo della donna nella cultura cinese*. Roma: Aracne, pp. 71-92.
- Hou Han (1965). *Hou Han shu* 後漢書 (Storia degli Han Posteriori). A cura di Fan Ye 范曄. Beijing: Zhonghua shuju chubanshe.
- Hucker, Charles O. (1959). «Confucianism and the censorial system». In:

³² Da notare, tuttavia, l'adesione al buddhismo di Ma, mentre Zhangsun afferma esplicitamente di essere del tutto avversa alle religioni straniere.

- Nivison, David; Wright, Arthur (eds.), *Confucianism in action*. Stanford: Stanford University Press, pp. 50-76.
- Hucker, Charles O. (1985). *A dictionary of official titles in imperial China*. Stanford: Stanford University Press.
- Jiu Tang* (1975). *Jiu Tang shu* 舊唐書 (Antica storia dei Tang). A cura di Liu Xu 劉昫 e Zhang Zhaoyuan 張昭遠. Beijing: Zhonghua shuju chubanshe.
- Ma Li (2000). «A comparison of the legitimacy of power between Confucianist and legalist philosophies». *Asian Philosophy*, 10, pp. 49-59.
- Ming shi* (1974). *Ming shi* 明史 (Storia dei Ming). A cura di Zhang Tingyu 張廷玉 et al. Beijing: Zhonghua shuju chubanshe.
- Ming shilu* (1962). *Ming shilu* 明實錄 (Annali veritieri della dinastia Ming). Taipei: Zhongyang yanjiuyuan lishi yuyan yanjiusuo.
- Ming Taizu* (2000). *Ming Taizu wenji* 明太祖文集 (Raccolta di testi di Ming Taizu) [ed. elettronica]. *Siku Quanshu* 四庫全書 (Collezione completa dei Quattro Depositi). Shanghai: Renmin chubanshe.
- Sima Guang 司馬光 (1982). *Zizhi tongjian* 資治通鑑 (Specchio generale di aiuto al governo). Beijing: Zhonghua shuju.
- Twitchett, Denis C. (1961). «Chinese biographical writing». In: Beasley, William Gerald; Pulleyblank, Edwin George (eds.), *Historians of China and Japan*. London: Oxford University Press, pp. 95-114.
- Watson, Burton (1963). *Ssu-Ma Ch'ien: Grand historian of China*. New York; London: Columbia University Press.
- Watson, Burton (1974). *Courtier and commoner in ancient China: Selections from the history of the Former Han*. New York; London: Columbia University Press.
- Wechsler, Howard J. (1974). *Mirror to the son of Heaven: Wei Cheng at the court of T'ang T'ai-tsung*. New Haven: Yale University Press.
- Wechsler, Howard J. (1979). «The founding of the T'ang dynasty: Kao-tsu (reign 618-626)». In: *The Cambridge history of China*, vol. 3, *Sui and T'ang China, 589-906*, part 1. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 188-241.
- Wright, Arthur; Twitchett, Denis (eds.) (1962). *Confucian personalities*. Stanford: Stanford University Press.
- Xin Tang* (1975). *Xin Tang shu* 新唐書 (La nuova storia dei Tang). A cura di Ouyang Xiu 歐陽修 e Song Qi 宋祁. Beijing: Zhonghua shuju.